

In pensione l'ultimo medico Mezza città resta senza pediatri

►Dal 1° aprile la dottoressa Maria Zaninotto cessa l'attività. Non verrà sostituita. Scoperti Cannaregio, Dorsoduro e S. Croce

SANITÀ

VENEZIA Dal primo aprile Santa Croce sarà senza pediatra. Maria Zaninotto andrà in pensione e a turbare i genitori dell'area è il fatto che non sarà sostituita. «Tra Cannaregio, Santa Croce e Dorsoduro non ci sarà più nessun pediatra», riferisce un genitore. Resteranno perciò quattro i pediatri presenti, due a San Polo, una alla Giudecca e uno a Castello, oltre ai tre del Lido. Questioni di numeri e di burocrazia, che non tengono conto della specificità lagunare. Se infatti la scarsa natalità veneziana è coperta per esigenze dai pediatri presenti, c'è anche un problema distributivo di difficile soluzione, perché per «spostare» un medico da una sede all'altra ci sarebbe bisogno di un bando. Infine, la questione è anche che i bambini devono essere in cura obbligatoriamente fino ai sei anni da un pediatra, dopodiché hanno la possibilità di andare da un medico di base, il che abbassa il numero di medici per i più piccoli necessari.

PREOCCUPAZIONE

«Sono sufficienti?», si chiede il papà che dovrà fare i conti con un trasferimento. L'Ulss 3 spiega che ha dato disponibilità di scelta, dato che per aprire la cosiddetta zona carente straordinaria (quella che permette di derogare sui parametri standard) è necessario il parere vincolante dei pediatri: «Come in ogni altro ambito territoriale, l'azienda sanitaria ha proposto la sostituzione del pediatra cessante. Anche i competenti uffici dell'Ulss 3 erano pronti ad attivare le procedure per la sostituzione del professionista. È in sede di comitato aziendale che il parere obbligatorio e vincolante

dei pediatri ha portato ad una differente soluzione, con la redistribuzione degli assistiti della specialista cessante agli altri pediatri già operanti nello stesso ambito. Seguendo questo percorso, giocoforza si è reso necessario alzare i massimali dei pediatri già operanti, per permettere loro di accogliere tutti gli assistiti della dottoressa che ha lasciato la professione, e garantire a tutti l'assistenza». Proprio dai pediatri è quindi arrivato il veto.

Vito D'Amanti, segretario provinciale della federazione italiana medici pediatri, spiega: «Anziché poterne scegliere uno, oggi i genitori ne hanno quattro più due al Lido». Questo nonostante le differenze tra una città «normale» e Venezia, dove i trasporti sono più complessi. «Il futuro sarà la medicina integrata, per forza il paziente si sposterà e non potrà avere tutto subito e sotto casa, se i quattro pediatri di Venezia fossero in un gruppo ci sarebbe un'unica sede in grado di fornire continuità e diversificata», continua il medico rappresentante della categoria. D'Amanti entra quindi nel dettaglio: «Non c'è un numero sufficiente di bambini per pubblicare la zona carente straordinaria. Abbiamo detto all'azienda che la natalità è mostruosa e in generale non ci sono pediatri». Su una cosa però il medico si dice chiaro: «Abbiamo fatto mettere a verbale che a Venezia saremo particolarmente disponibili per venire incontro all'utenza con visite a domicilio. Ma si deve capire che la tecnologia ci viene incontro, oggi un colpo di tosse è facilmente interpretabile grazie agli smartphone, il cellulare risolve tanto».

Tomaso Borzomi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA PREVALSO IL PARERE VINCOLANTE DEGLI SPECIALISTI CHE HANNO DECISO PER UNA REDISTRIBUZIONE DEI PICCOLI ASSISTITI

SERVIZIO PUBBLICO
Il pediatra va in pensione e non verrà sostituito

Prove di sollevamento del Mose per valutare la tenuta dei generatori

IL TEST

VENEZIA (r.vitt.) In attesa che si definisca la questione finanziaria a Roma, per lo sblocco dei 530 milioni attesi per il completamento delle opere del Mose e soprattutto per il pagamento delle aziende che vantano crediti per circa venti milioni, questa mattina le barriere della bocca di porto di Chioggia torneranno a sollevarsi. Non tutte, ma soltanto quattro delle diciotto della schiera che collega la terraferma all'isola di Pellestrina.

La Capitaneria di Porto ha diramato un'ordinanza per la disciplina della navigazione, ma non ci saranno interruzioni del transito: sarà sufficiente che i natanti prestino la massima attenzione.

Le operazioni inizieranno alle 8 di mattina, per concludersi entro le 15, ma è possibile che duri-



no molto meno.

Non si tratta, infatti, in questo caso, di regolare il flusso di marea, ma soltanto di una simulazione destinata ad accertare l'autonomia e l'efficienza energetica del sistema Mose e dei gruppi elettrogeni durante tutte le fasi di sollevamento e abbattimento delle barriere in caso di interruzione dell'approvvigionamento energetico.

Il test prevede una sospensione dell'erogazione della corrente in fase di sollevamento delle paratoie, una seconda prova per

valutare la capacità di mantenimento della posizione inclinata quando sono completamente sollevate e nella successiva fase di abbattimento.

Saranno dati importanti per valutare la tenuta dei gruppi elettrogeni e il consumo di energia.

Intanto nei giorni scorsi il commissario Elisabetta Spitz ha condotto un sopralluogo alle bocche di porto con una squadra di Eni, visita un po' a sorpresa perché né i tecnici del Consorzio Venezia Nuova, né il Provveditorato erano informati. Nella delegazione c'erano il direttore esecutivo della Fondazione Eni Paolo Carnevale, che si occupa di progetti di innovazione tecnologica, Roberto Finotello, specialista in energie alternative, Emanuele Garbuglia, vicepresidente della società Ecoprogetti, la ricercatrice Eliana De Marchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO ALZATE QUATTRO PARATOIE SU DICOTTO DELLA BOCCA DI PORTO DI CHIOGGIA COME ESPERIMENTO

“Le maschere di Mario” si gemella col Giappone

TRADIZIONI

VENEZIA Gemellaggi con la Sicilia, il Giappone e la Francia: sono davvero tante le idee per progetti futuri del gruppo storico de “Le maschere di Mario del Settecento Veneziano”, una delle associazioni rievocative “ambasciatrice” della venezianità settecentesca sia in Italia che all'estero. Il gruppo nasce da un'idea di Mario Giuga che, appassionato della musica di Vivaldi e degli altri compositori settecenteschi, agli inizi degli anni 2000 decise di trasformare la sua passione in un progetto strutturato. Nel corso degli anni il gruppo, aumentato gradualmente nel numero dei suoi soci, ha acquisito una sempre maggiore “professionalità”, sia nella cura meticolosa nella preparazione dei balletti che nella realizzazione di abiti che, in modo rigoroso e filologico, riproducono, per foggia e tessuto, quelli del Settecento veneziano e francese, ovvero le due “culture” che maggiormente hanno caratterizzato il '700. L'associazione propone spettacoli basati su balli originali settecenteschi su musiche dei massimi autori di quell'aureo periodo, quali Vivaldi, Handel, Pachelbel, Mozart ed altri ancora. Le loro esibizioni trasportano lo spettatore nel cosiddetto periodo del “Rococò” che copre quasi tutto il '700 ed evocano la Venezia di personaggi come Casanova, Goldoni e Vivaldi e la Francia di Luigi XV. La preparazione del gruppo, la tecnica, la coreografia e la bellezza degli abiti, ha permesso a “Le Maschere di Mario del '700 Veneziano” di diventare uno dei “protagonisti” fissi del Carnevale di Venezia. Ora però come per molte altre associazioni di rievocazione le attività del gruppo hanno subito una battuta d'arresto a causa della pandemia, limitandosi lo scorso febbraio alla partecipazione al Carnevale di Venezia in versione streaming e alla partecipazione danzante nella trasmissione di Rai Uno “Linea verde radici” dedicata a Venezia.

Daniela Ghio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Addio Gerold, clochard per scelta e uomo libero»

LUTTO

VENEZIA Gerold Rainer Meister se n'è andato tra le onde della laguna che aveva eletto a suo domicilio. Lui, artista riconosciuto a livello internazionale con il soprannome di Cadaf, era nato a Westerstede, un piccolo paese della Bassa Sassonia, in Germania del Nord. Un piede messo in fallo e la sua vita si è fermata poco distante dalle Zattere, dove è stato trovato mercoledì mattina da alcuni passanti, che hanno avvisato le forze dell'ordine della tragedia. Il corpo dell'artista emergeva dalle acque della laguna e quando è stato riconosciuto, in tanti ne hanno pianto la perdita, compresa la figlia Josefina.

LA FAMIGLIA

Dalla famiglia spiegano che la scelta di vivere per strada

era stata voluta, nonostante gli sforzi per cercare di farlo desistere. Elena, che nella vita l'ha conosciuto bene, avendoci convissuto assieme alla madre e alla sorella, ne traccia un ricordo: «Mia madre è stata la compagna storica di Gerold, con cui abbiamo vissuto assieme circa una decina d'anni. Si tratta di una perdita che ha scosso tutti noi e anche la figlia. Lo ricordiamo tutti come un uomo libero, dalla grande sensibilità e dalla profonda conoscenza dell'animo umano». In città aveva scelto la galleria d'arte Giudecca795 per collaborare e iniziare un percorso diverso dal suo passato. Infatti, già negli anni '70 aveva inventato la “scrittura degli uccelli” e la “scrittura astratta”, grazie a cui si era fatto conoscere. Poi era diventato famoso per i suoi cuori di cartapesta, che gli avevano schiuso le porte di Venezia, dove aveva aperto un nego-

zio, dismesso negli anni '90. Meister non era “solo” un clochard, era un uomo che aveva vissuto la sua vita confrontandosi con le difficoltà, dato che la compagna con cui aveva avuto una figlia se n'era andata troppo presto. E proprio la figlia negli ultimi anni aveva cercato di riportarlo a casa, ma la visione artistica, fatta alle volte di estremismi, non lo ha portato a cedere.

BENVOLUTO

L'artista era benvenuto in città, nonostante l'aspetto trasan-

IL RICORDO DI AMICI E PARENTI DELL'ARTISTA DI ORIGINE TEDESCA TROVATO MORTO MERCOLEDÌ NELLE ACQUE DELLA LAGUNA



ARTISTA
Gerold Rainer Meister

dato e la barba lunga degli ultimi anni, in tanti gli si avvicinavano e gli volevano manifestare il proprio affetto. «Aveva avuto un passato molto importante, era conosciuto per la sua attività versatile, eclettica, era un pittore tecnicamente molto bravo, al punto di vincere alcuni premi. Anche quando ha esposto da me, nel 2007, era andata molto bene», ricorda Rosalba Giorelli, direttrice della galleria d'arte Giudecca795. Da Venezia si era trasferito in Friuli per un suo progetto: «Come scultore - prosegue Giorelli -, nel frattempo aveva però esposto a Torre di Mosto, oltre a diverse collaborazioni a Milano. Al suo ritorno in laguna però non stava più molto bene».

LA DIRETTRICE

La direttrice lo ricorda come un artista di valore: «Era un puro, non scendeva a compromessi, o bianco o nero, e prose-

guiva per la sua strada. Abbiamo avuto un rapporto molto bello, poi ho saputo che aveva scelto un altro percorso e la figlia ha cercato di stargli vicino». Talentuoso, Meister sapeva rappresentare l'arte: «Tecnicamente era molto bravo, era molto originale sia nelle idee che nel discorso, una persona fuori dal comune». E forse, proprio quella sua “stravaganza artistica” l'ha portato a staccarsi dalla realtà, avvicinandosi sempre di più alle difficoltà. Un'amica rimasta scossa dalla notizia racconta: «Era buonissimo, un uomo col cuore grande, l'avevo anche ospitato per un periodo a casa mia. Negli ultimi anni si era trascurato un po' troppo, è un gran dispiacere perderlo, è stato forse un po' troppo sfortunato. Povero Gerold, come lo chiamavo in amicizia».

T.Bor.
© RIPRODUZIONE RISERVATA